



1993



Giugno 2017

Our Newspaper

N°6

GUARDA CHE TI RIGUARDA!



Eccoci al traguardo! Giugno è finalmente arrivato e, dopo tanta fatica, ma anche qualche gioia disseminata qua e là, possiamo dedicarci alle ultime giornate di scuola con un po' di leggerezza in più. È per questo che abbiamo deciso, come redazione, di pubblicare 1993 anche a giugno, sentendo già il profumo di vacanza.

I maturandi, in questo momento, vorrebbero mettermi al rogo, in perfetto stile "Giordano Bruno": sento già le voci "Per noi le vacanze non esistono, dobbiamo studiare fino a metà luglio come se la scuola non fosse mai finita". Eppure da maturanda, proprio come voi, vi dico: teniamo duro! Dopo tutto, se ci pensiamo bene, non è poi molto il tempo che ci separa dalla libertà di un'estate senza compiti e senza pensieri. Intanto, possiamo consolarci con questo numero di giugno con le nostre classiche rubriche 101 passi, Il Falconiano e Il Caffè del Falcone. Purtroppo la sorpresa annunciata nello scorso numero per Punto di Fuga è rimandata al prossimo anno scolastico per problemi organizzativi con le altre scuole. Infine l'oroscopo questo mese è tradotto in tutte le lingue studiate nella nostra scuola.

Buona lettura, buone vacanze, e in bocca al lupo a tutti i maturandi!

Michela Viscardi



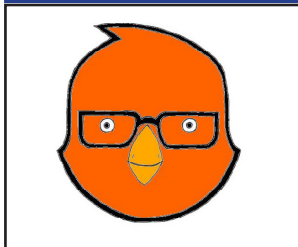
RACCONTO A PUNTATE: L'ULTIMO CAPITOLO DI "CON ANNA"

I 101 PASSI



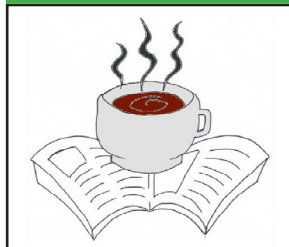
**INCONTRO SULLA
LEGALITÀ**
Pag. 2
DIRITTO E GIUSTIZIA
Pag. 3
**IL BULLISMO E
I PREGIUDIZI:
LETTERA A MIA
SORELLA**
Pag. 4

IL FALCONIANO



CARO VICIT
Pag. 6
**PROGETTO
E-TWINNING**
Pag. 8
**INTERVISTA
AL DIRIGENTE
SCOLASTICO**
Pag. 10
**SCAMBIO E
SOGGIORNO**
Pag. 12

IL CAFFÈ DEL FALCONE



**CARO ME,
QUESTO È PER
VOI**
Pag. 14
**IN CHE MODO
SI SVILUPPA
L'ARTE OGGI?**
INTERVISTA
Pag. 15

OROSCOPO IN TUTTE LE LINGUE STUDIATE!



QUOTES LE MITICHE CITAZIONI DEI PROFE

INCONTRO SULLA LEGALITÀ

Il giorno 24 Maggio nella sede di via Dunant ha avuto luogo un'iniziativa sulla legalità organizzata per i ragazzi delle classi prime e seconde dalla professoressa Loredana Zurzolo, con l'obiettivo di prendere coscienza dell'impatto che la mafia ha avuto e tutt'oggi ha sul nostro territorio, raccontare storie di uomini e di donne che hanno impegnato la loro vita per combattere la criminalità organizzata e tentare di avvicinare sempre di più noi ragazzi alla legalità.

A dare il via all'incontro è stato un ex studente della nostra scuola, Riccardo. Ci ha raccontato quella che è stata la sua esperienza di legalità: un viaggio di tre giorni sulla nave della legalità dove lui e altri giovani ragazzi, da Napoli, sono arrivati a Palermo. Lì hanno conosciuto la storia di Falcone e di molte altre persone che hanno avuto e hanno ancora oggi un ruolo fondamentale nella lotta contro Cosa Nostra. Questa testimonianza è stata particolarmente significativa, poiché comunica il fatto che, anche noi ragazzi, nonostante la nostra giovane età, possiamo fare qualcosa di concreto. A seguire, i ragazzi della classe 2E hanno organizzato un breve spettacolo teatrale, nel quale, attraverso una semplice storia sono riusciti a comunicarci come agisce la mafia e quanto possa essere radicata nella mentalità delle persone. Durante l'iniziativa i ragazzi delle classi 2L, 1L e 1M

hanno raccontato brevemente le storie di quelli che sono i più conosciuti "eroi" della lotta alla mafia. Hanno esposto immagini e video, illustrando il ruolo e gli effetti che la criminalità organizzata ha qui da noi, al Nord, forse per dimostrare effettivamente che la mafia non è un qualcosa di così distante da noi. Successivamente è stato riprodotto brevemente un episodio del programma di Pif "Caro marziano", in cui si racconta di una cooperativa agricola calabrese (Goel) che, nonostante gli innumerevoli attentati da parte della 'ndrangheta, continua a ribellarsi portando avanti il proprio progetto. Purtroppo questo video, per mancanza di tempo, non è stato approfondito: peccato, perché, avendo conosciuto personalmente i fondatori e gestori della cooperativa, trovo il loro lavoro particolarmente significativo, in

quanto rappresentante di una storia di sacrificio e rivalsa.

In conclusione, il tema della legalità è stato intrecciato a un argomento del programma di studio delle classi seconde: I promessi sposi. È stato interessante osservare come i protagonisti di questo romanzo, ambientato in un'epoca così lontana dalla nostra, possano avere comportamenti e atteggiamenti affini (l'omertà, per citarne uno) a tutti coloro che, oggi, vivono circondati da una mentalità di stampo mafioso. Sono contenta di aver partecipato a questo incontro: la legalità è un tema che ci riguarda tutti ed è estremamente utile ed interessante avere occasioni di questo tipo nella nostra scuola, che permettono un confronto e una maggior presa di coscienza.

Bianca Plebani



IL DIRITTO E LA GIUSTIZIA



Diritto, giustizia, legalità: sono tutti concetti senza una vera definizione. Per questo esistono diversi modi di interpretarli e di applicarli nell'esercizio del potere.

Il diritto è sicuramente legato alla giustizia. Senza diritto non ci sarebbe giustizia. Ma cosa è realmente la giustizia? Solo un riflesso del diritto o la sua parte complementare? Forse ciò dipende da come viene messa in pratica: se, semplicemente, venisse applicata senza ragionarci, sarebbe un riflesso; se, invece, ci si ragiona e, magari, si trova un ulteriore metodo di applicazione, potrebbe essere considerata la sua parte complementare, qualcosa che va di pari passo con il diritto. A questo punto, il diritto, come può essere strutturato in modo da creare questo particolare rapporto con la giustizia? Come è giusto usarlo?

Norberto Bobbio e Maurizio Viroli, entrambi filosofi, hanno affermato nel "Dialogo intorno alla repubblica" che una delle funzioni più importanti del diritto è quella di stabilire le regole di uso della forza legittima che uno stato possiede. In altre parole, il diritto deve decidere come debba agire la giustizia, a

seconda del volere della maggioranza. O, perlomeno, questo è ciò che sostiene Cesare Beccaria, massimo esponente dell'Illuminismo italiano, in "Dei delitti e delle pene" (pubblicato nel 1764). In questo trattato inoltre esplicita la sua idea di giustizia, che egli interpreta come l'elemento imprescindibile per il mantenimento di una società civile, poiché unisce tutti gli interessi. Perciò il suo punto di vista è in accordo con quello dei due filosofi, poiché sostiene la teoria che crede la giustizia e, ancor prima, il diritto determinanti nella legalità e nell'esercizio del potere.

Una giustizia garantita dalla maggioranza, dunque, in modo che tutti possano essere felici e che ci sia egualità. Per esserci, però, una maggioranza equa, è necessario che la giustizia sia vissuta in modo attivo e non passivo: deve essere universale. "Noi non dobbiamo solo obbedire alle leggi, ma anche vivificare e cooperare al loro rinnovamento" dice Gior-

gio del Vecchio, noto filosofo e accademico italiano. Dobbiamo pertanto creare una vera collettività, un lavoro di squadra e permettere a tutti di essere uguali e trattati allo stesso modo.

Una giustizia equa e un diritto universale assicurano una convivenza civile serena che può creare armonia all'interno di una città, di uno stato e del mondo intero. Se c'è armonia, c'è felicità e se c'è felicità, raramente qualcuno potrebbe violare le leggi; anche perché, se ciò avvenisse, si creerebbe una frattura, un problema all'interno della vita civile.

Ritornando alla domanda iniziale, in che modo è giusto usare il diritto al fine di accontentare tutti? Forse la chiave sta proprio nel creare un'universalità, affinché ognuno di noi si possa riconoscere nelle leggi.

Asya Ghezzi



IL BULLISMO E I PREGIUDIZI: LETTERA A MIA SORELLA



Cara Valentina, ti saresti mai aspettata che io, tua sorella, ti scrivessi una lettera? Beh, diciamo che te la scrivo per un motivo decisamente ragionevole. Ora sei grande, puoi capire ciò di cui ti voglio parlare.

Ti sei mai chiesta cosa è il bullismo? Probabilmente ne hai sentito parlare in televisione o a scuola, ma hai mai capito veramente cosa è?

È sicuramente un argomento molto complesso e, devo dirti la verità, sono molto in difficoltà in questo momento.

A me nessuno l'ha spiegato, ne ho sempre e solo sentito parlare al telegiornale o all'interno di qualche libro. Quando me lo sono ritrovata davanti agli occhi, è stato traumatizzante. Ed è per questo che te ne voglio parlare. Ti racconterò per filo e per segno ciò che ho visto. Non botte o tirate di capelli, oddio qualche volta sì, ma raramente. Ti voglio raccontare di ragazzi che chiamano "sfigato" il proprio compagno perché ha la merendina diversa, perché non ha i vestiti della "Hollister",

perché dà il bacio alla mamma. Ti voglio raccontare di ragazze escluse dalle proprie compagne, perché considerate diverse: con un carattere esuberante o timido, perché amano andare a scuola, perché non si vestono "alla moda", perché i professori le reputano intelligenti e più mature.

Ma d'altronde questa è la vita, Vale.

L'offesa più grande, la cosa che ti fa più male, ciò a cui devi stare attenta Vale, è senza dubbio la calunnia, lo "sparlare" alle spalle. Non solo gli insulti pesanti, ma anche la più piccola parola può far male. C'è una canzone di Mika, scritta per un film riguardante il bullismo, che si chiama "Hurts". L'hai mai sentita? Ascoltala, è molto bella. Dice: "Say it's only words and that it will get easier with time, nothing's only words that's how hearts get hurt." Ogni piccola parola può spezzare un cuore. Ogni piccola parola cattiva può spezzare un animo fragile. E chi lo fa, non è altro che un senza cuore.

La domanda che sicuramente ti starai ponendo è: "Perché?"

Non c'è una sola risposta a questa domanda, ma secondo me nasce tutto dai pregiudizi. Le ragazze vengono spesso derise per il loro fisico. Questo perché siamo circondati da immagini di modelle magrissime, alte, perfette. Peccato che molte volte quei fisici, più che a madre natura, siano dovuti a Photoshop. Ci sono pregiudizi di ogni tipo: sullo sport, sul colore preferito, sugli andamenti sessuali. Ad esempio, un ragazzo che fa danza classica è, quasi sempre, eti-

chettato come particolare, strano e, la maggior parte delle volte, gay. Sì, “Ma perché?”, ti starai chiedendo. La risposta è molto semplice: per la società, in generale, un ragazzo deve fare calcio, basket, atletica, ciclismo ecc.; sport da ragazzi, non danza, poiché è considerato femminile. Quindi, Vale, se vogliamo cambiare qualcosa, dobbiamo prima cambiare noi stessi. Non basarti mai sui pregiudizi, non farlo mai. C’è un’altra canzone, che penso tu conosca molto bene, che parla di questo tema: è “Stay home” di Shady, la ex cantante di “Amici”. Leggi attentamente il testo, insegna tantissimo.

**Here I am
I'm stuck in the toilet again
somebody's flushing my head
and my pencil-case was thrown out of
the window
all I've done wrong, was helping out a
boy
I just tried to stand I'll never do it again.**

**Let me know
Let me know**

**When you'll grow
When you'll grow**

**I can't wait to get out
I just wanted to stay home
stay home oh oh
want to say it out loud
I just wanted to stay home
stay home!**

La frase che a me, personalmente, tocca sempre tantissimo è: “Let me know, when you’ll grow”. Fammi sapere quando cresci. Perché sì, i bulli sono ragazzi immaturi e spesso insicu-

ri di loro stessi. Ragazzi che, crescendo, si spera, capiscano i propri errori. Un’altra realtà importante che devi sapere, Vale, è che, come dice Shady, quando sei vittima di bullismo, vuoi solo stare a casa, escluderti dal mondo e non vedere nessuno, per non stare male. Spesso, però, questo porta al peggio. Sai che la maggior parte degli adolescenti che si uccidono, lo fanno perché sono vittime di bullismo? Vengono abbandonati a loro stessi, nessuno li aiuta.

Perciò, Vale, ciò che voglio farti capire è che, purtroppo, in questo mondo c’è anche questo e, se non ci si lavora a scuola o a casa, sarà sempre più difficile fermarlo.

Se mai un giorno ti dovessi sentire vittima di bullismo, riprendi in mano questa lettera ed, ovunque io sia, ci sarò e ti aiuterò.

Ricordati che finché io ci sarò, tu non sarai mai sola.

Ti voglio bene,
Tua sorella Asya



IL FALCONIANO

CARO VICIT

Lei, una ragazza comune, come tante altre che ogni mattina trovano la forza necessaria a varcare le porte del Falcone. Il traguardo comune: "Nutellino della Carmela". Attenzione però, una porta su due è spesso chiusa e la scelta è esasperante, tanto che i più incerti a riguardo non fanno altro che retrocedere di fronte a questa prima prova: destra o sinistra. Trovarsi di fronte una porta serrata, significherebbe prevedere una brutta giornata... Ma lei no e, dopo qualche istante di incertezze, si presenta in classe con un convincente "Ho il ritardo giustificato!". Si è trovata per lungo tempo "appesa" alla pareti della nostra Sede, in un formato A3 che per nulla rispecchia la grandiosità dell'evento, accompagnata dal meritato titolo di Vincitrice Italiana Concorso Juvenes Translatores, le cui iniziali compongono per i più arguti, con i dovuti assestamenti, la sigla VICIT. Coincidenze? Non si direbbe.

Ed ora eccola qui, la nostra campionessa, alla sua decima intervista, tra altre radiofoniche, televisive e giornalistiche, per svelarci con quale mood abbia vissuto il suo viaggio di premiazione a Bruxelles, presso la Commissione Europea. Prima di cominciare, una delle sue pillole per definire la sua, come la tua, come la nostra vita al Falcone:

"Se il piano A ha fallito, l'alfabeto ha altre 25 lettere. Rilassati."

Cosa ti ha lasciato Juvenes Translatores?

Un diploma, un cubo - credo di cristallo - con sopra scritto "Juvenes Translatores" ed un gruppo Whatsapp con tutti gli altri vincitori europei che discutono di politica, Eurovision e del gioco Blue Whale. Al di là di tutto ciò, il viaggio a Bruxelles è stata per me proprio una bella esperienza e le mie aspettative a riguardo sono state soddisfatte e superate: ho potuto visitare una città che non avevo ancora mai visto prima e conoscere tanti altri ragazzi con i quali ho passato più d'un momento divertente. Infatti, oltre ai vari impegni "pubblici", noi ragazzi abbiamo perfino trovato il



tempo per fare il bagno nella piscina della Spa dell'albergo e un giro serale nei pub di Bruxelles.

Quali sono le responsabilità che ha comportato essere LA vincitrice italiana, qui in Italia e presso la Commissione Europea a Bruxelles?

Non credo che nessuno si aspettasse nulla di particolare da me... Quando ero a Bruxelles, di fatto, rappresentavo l'Italia, ma non ho dovuto tenere discorsi, né altro. Principalmente cercavo di non fare brutte figure, ecco tutto. Per la "comunità italiana" di lavoratori presso la Commissione Europea ero una compatriota: in molti sono venuti da me dicendomi "Ciao, sei tu la vincitrice italiana? Anche io sono italiano!" e così iniziavano piacevoli conversazioni.

Hai potuto sperimentare dal vivo la veridicità di certi stereotipi?

Non sono molto aggiornata sugli stereotipi, però posso dire che il vincitore francese non indossava una maglietta a righe né portava una ba

guette sotto braccio. La vincitrice tedesca era piccolina e mora e non slanciata e bionda, il vincitore svedese non era affatto un vichingo alto e muscoloso e la vincitrice olandese non passava il tempo a spacciare.

Se dovessi convincere qualcuno sull'utilità delle lingue straniere, ed in particolare del tedesco, lingua con cui sei arrivata a braccetto sul podio, cosa diresti?

Non è difficile, se si vuole essere capiti e capire allo stesso tempo le persone bisogna conoscere almeno l'inglese. Per quanto riguarda il tedesco, si potrebbe accennare alla solita storia del "è la lingua dell'economia europea", ma si rischierebbe di cadere nel pedantismo. Inoltre con i tedeschi si può tranquillamente parlare inglese. Parlando però il tedesco, si può capire ad esempio cosa dicano davvero i tedeschi negli spezzoni di film sulla Seconda Guerra Mondiale e comprendere così che non insultano persone a caso in ogni istante.

Descrivi con quattro parole la città di Bruxelles.

Piazze, birra, waffles, cioccolato.

Quale è stata tra tutte la domanda che ti ha lasciato più esterrefatta?

Credo che una domanda come "Cos'è per te l'Unione Europea?" lascerebbe esterrefatto qualsiasi adolescente che non segue in modo troppo assiduo la politica, oppure "Che messaggio vuoi lasciare agli altri ragazzi della tua età?". Insomma ho vinto un concorso di traduzione, non sono una filosofa. Poi ovviamente ci pensi un attimo e dai la prima risposta sensata che ti viene in mente, ma non è sempre facile, in particolare quando si tratta di interviste in diretta.

Sottofondo musicale di quest'anno scolastico al Falcone, tra i suoi alti e bassi.

È ancora un inedito, si intitola "I just wanna sleep forever" e il ritornello fa all'incirca così "...I just wanna sleep forever, 'cause anyway I won't pass the teeeest"

Per chi ancora non la conoscesse: piano terra... primo corridoio a destra... sempre dritto... porta a destra e approderete nella mitica 4M. Diffidate dalle imitazioni.

Alexandra Chatzigogos



PROGETTO E-TWINNING

A partire dal mese di Novembre la classe 2^AH ha partecipato al progetto Etwinning “Migration stories 2017”. Nata nel 2005 su iniziativa della Commissione Europea e attualmente tra le azioni del Programma Erasmus+ 2014-2020, eTwinning si realizza attraverso una piattaforma informatica che coinvolge i docenti e gli studenti, facendoli conoscere e collaborare in modo semplice, veloce e sicuro e sfruttando le potenzialità delle nuove Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione (TIC), per favorire un’apertura alla dimensione comunitaria dell’istruzione e la creazione di un sentimento di cittadinanza europea condiviso nelle nuove generazioni. Il percorso ha coinvolto i 29 studenti della classe del nostro liceo e 20 studenti del Lycée Henri Meck di Molsheim (Francia).

In cosa è consistito questo progetto?

Durante le ore di Inglese, utilizzando una piattaforma online per poter collaborare con una classe di una scuola francese, abbiamo intrapreso un progetto riguardante l’immigrazione. Abbiamo incontrato persone straniere che da tempo vivono nel nostro paese, le abbiamo intervistate per conoscere le loro storie e per ascoltare quanto avevano da condividere; lo stesso lavoro è stato svolto dai ragazzi con cui abbiamo collaborato. Abbiamo poi confrontato le esperienze dei migranti incontrati per comprendere i temi ricorrenti nelle loro esperienze.

Questo progetto ha arricchito il vostro bagaglio culturale? In che modo?

Attraverso questo lavoro siamo riusciti a comprendere maggiormente le realtà che si nascondono dietro alle notizie riportate dai telegiornali. Abbiamo capito che gli immigrati non sono numeri o percentuali, ma sono persone, con delle storie da raccontare.

Abbiamo imparato ad andare oltre i pregiudizi, per sconfiggere la distanza che spesso si crea tra persone con origini e culture differenti.

Questa esperienza vi ha aperto gli occhi su una realtà molto attuale: il vostro modo di percepire l’immigrazione è cambiato? Se sì, quali sono i pensieri che ora non fareste più, pensando ad una persona che arriva nel nostro paese?

Sicuramente una delle informazioni più importanti che abbiamo appreso (nonostante lo si possa dare per scontato quando ci si ferma a ragionare) sono i motivi per cui una persona decide di lasciare il proprio paese. Ovviamente siamo tutti a conoscenza della terribile situazio-



ne presente in molti paesi africani e del Medio Oriente, e - anche a causa delle drammatiche condizioni di viaggio e le tragedie legate a queste - gli arrivi di queste persone sono gli unici di cui si parla; ma spesso tendiamo a dimenticarci di tutti coloro che sono emigrati volontariamente. Il modo in cui questi vengono accolti è decisamente migliore ed è indubbiamente più semplice per loro integrarsi. Un altro fattore che spesso si tende a mettere in primo piano quando si tratta di integrazione è il paese di provenienza. I rifugiati, o più in generale le persone provenienti dall’Africa e dall’Asia, sono spesso più soggette a discriminazioni rispetto ad un immigrato di origine europea.

Grazie a questo lavoro abbiamo compreso che non esistono differenze e che pertanto dovremmo essere in grado di accogliere chiunque decida di abitare nel nostro paese, a prescindere dalla lingua parlata o dal colore della pelle.



Il lavoro svolto in classe e con i compagni, si è poi espanso? Siete riusciti a portare le vostre conclusioni all'esterno dell'ambiente scolastico (in famiglia o con gli amici) per poter condividere con più persone le storie apprese dalle persone intervistate?

Crediamo che uno degli aspetti più importanti sia proprio quello del "passaparola". È necessario parlare di ciò che ci circonda in modo da fare chiarezza ed abbattere i muri che ancora ci separano da un'effettiva unità. Purtroppo ci siamo accorti che l'Italia, nonostante sia uno dei paesi che accoglie il maggior numero di rifugiati, è anche uno dei meno aperti ed ospitali nei confronti degli stranieri, ma questa cosa può e deve cambiare: noi ragazzi in primis dovremmo parlare per far scomparire il razzismo che, nel 2017, siamo stanchi di vedere.

Qual è stato l'aspetto più interessante di questo progetto?

L'aspetto che di gran lunga abbiamo preferito è stato il dialogo e il confronto immediatamente successivi ad ogni intervento a cui abbiamo assistito. In particolare in questi ultimi mesi abbiamo avuto la possibilità e il tempo necessario per parlare e confrontarci con i ragazzi francesi che, pur essendo nostri coetanei aventi una mentalità simile alla nostra, ci hanno offerto nuove idee e spunti su cui riflettere.

Riproporreste questo progetto ad altre classi?

Certamente. Pensiamo che valga davvero la pena sfruttare qualche ora del proprio tempo, anche extrascolastico, per focalizzare la propria attenzione su un fenomeno così ampio e contemporaneo come può essere quello dell'immigrazione.

Prima di iniziare questo progetto, quali erano le vostre aspettative? Sono state soddisfatte?

Sinceramente all'inizio pensavamo che questo progetto avesse finalità puramente didattiche, ossia potesse essere un metodo alternativo per approfondire le nostre capacità linguistiche e per apprendere nuovo lessico pertinente ad un tema mai affrontato in lingua inglese fino a quel momento. In itinere questo progetto ci ha arricchito anche da un punto di vista umano, facendoci cogliere sfaccettature su cui, in precedenza, non avevamo posto molta attenzione.

Sofia Facchetti e Raffaella Mion

TRA I CORRIDOI DEL NOSTRO LICEO: INTERVISTA AL DIRIGENTE SCOLASTICO PROF.SSA FARISÈ

È sabato, sono le 14 e tutti gli studenti e i professori sono andati via. Aspetto un attimo e poi vengo chiamata nel suo studio. Fuori il sole brilla e il cielo è terso, mentre lei è immersa tra fogli, biro e post-it. Coloro che sono in sede sono abituati ad incrociarla al bar o nell'atrio, vederla da lontano, impegnata a parlare con qualcuno e in pochi hanno il coraggio di varcare la soglia del lungo corridoio che porta al suo ufficio, quasi tutti però ci dimentichiamo che prima di essere il nostro Dirigente Scolastico, è un essere umano, proprio come noi e come noi mangia, dorme e guarda serie tv.

Andiamo a scoprire la persona seduta dietro alla porta in fondo a quel lungo corridoio.

Nome: Gloria Farisè

Luogo di nascita: Niardo, un piccolo paese della Valle Camonica, in provincia di Brescia, situato tra le terme di Boario e le incisioni rupestri di Capo di Ponte.

Ruolo ricoperto nel nostro Istituto:
Dirigente scolastico

Stato civile: Sposata, con un figlio di 22 anni

Al "Falcone" da: settembre 2014

Prima di essere Dirigente è stata insegnante di italiano. Da cosa è nata a sua passione per l'insegnamento della lingua del sì?

Mi è sempre piaciuto leggere e scrivere. Sebbene all'esame di maturità l'insegnante esterno di matematica mi abbia detto che ero portata per la sua materia e che avrei potuto adeguare la mia scelta universitaria a questa abilità, io mi sentivo attratta per le materie letterarie, probabilmente merito anche di tutti gli ottimi insegnanti di italiano che ho avuto sin dalle elementari e che mi hanno trasmesso la passione per questa materia.

Perché ha deciso di fare il Dirigente Scolastico?

Perché mi riconosco delle doti organizzative. All'interno della scuola non ho mai fatto solo l'insegnante di italiano, ma mi è sempre piaciuto impegnarmi anche in altri modi, ad esempio svolgendo incarichi quali la formulazione dell'orario, la Funzione Strumentale,



il Collaboratore, il Vicario. Credo poi fortemente che i "talenti" vadano spesi a favore della comunità, anche se questo comporta tanti sacrifici, che però sono convinta vengano sempre ripagati. In effetti oggi il ruolo del D.S. non è solo legato alla didattica e, nonostante io cerchi di mantenere i rapporti con docenti, studenti e genitori, la burocrazia sta diventando sempre maggiore e non è facile conciliare didattica e documenti. In ogni caso è un lavoro che mi procura soddisfazione e per questo mi ritengo una persona molto fortunata: non potrei mai pensare di spendere

gran parte della mia vita a fare qualcosa che non amo: per me sarebbe non solo terribile, ma inconcepibile!

Come mai ha scelto il Falcone?

Nonostante la mia forma mentis sia più tecnica che di tipo liceale, mi piacciono le sfide e il cambiamento, quindi, quando ho avuto la possibilità di scegliere, ho deciso di venire al Falcone, poi ... si vedrà. (n.d.r.: possibilità: poiché è il Direttore Generale dell'USR Lombardia a designare i D.S.).

Cosa le piacerebbe migliorare ancora nel nostro Istituto?

Mi piacerebbe dare a tutti i ragazzi molte più possibilità. Ovvero dare a coloro che riescono bene nello studio la possibilità di fare ciò che piace, mentre a coloro che hanno delle difficoltà la possibilità di recuperare, così da perdere in itinere meno ragazzi possibili.

Qual è la cosa che la rende più orgogliosa del suo Istituto?

Il fatto di avere dei bravissimi docenti e dei bravissimi ragazzi, che sono i miei gioielli. Come ha sottolineato il Rettore dell'Università di Bergamo, in occasione della cerimonia dei diplomi di quest'anno, mi trovo in una bella gioielleria, che non è fatta solo dal Dirigente, ma anche dagli alunni e dagli insegnanti e –non dimentichiamolo- dal personale ATA, fondamentale per il funzionamento di un'Istituzione complessa.

Come concilia un lavoro così impegnativo con la sua vita privata?

Ho un figlio grande ed un marito che mi sostiene ed aiuta, nonostante sia anche lui molto impegnato per lavoro. Infatti di solito sono tre le tipologie di persone che riescono a gestire questo lavoro: gli uomini, le donne sposate con i figli già grandi o senza figli, oppure le donne non sposate. A causa dell'oneroso carico di lavoro, la scelta di occupare un posto così dirigenziale influenza anche la vita privata, soprattutto delle donne.

Hobbies: Mi piace molto camminare, anda-

re in montagna per rifugi e fare sci di fondo e pilates, purtroppo però il tempo libero che ho a disposizione è notevolmente diminuito in questi ultimi anni, per questo motivo ogni tanto lascio la macchina a mio figlio e mi obbligo a venire a scuola in pullman così da fare due passi. Sono inoltre una gran divoratrice di film e serie tv; tra gli ultimi visti ricordo "La porta rossa", "Sorelle" e "Il commissario Maltese".

Film preferito:

"The Island", film abbastanza strano e poco conosciuto, con Scarlett Johansson, frutto di un'unione di differenti generi, a partire dal fantascientifico fino alla storia d'amore.

Cibo preferito:

Sebbene non mi piaccia troppo cucinare, amo mangiare qualsiasi cosa, tranne pesce e carne crudi e il latte bianco.

Colore preferito:

Quando ero ragazza mi piaceva molto il verde, ora invece per l'abbigliamento preferisco il nero, mentre in generale penso che i colori forti siano molto belli.

Quale mestiere le sarebbe piaciuto fare quando era piccola?

L'insegnante. Il pensiero di passare del tempo in un'azienda, davanti ad un computer con altre persone rinchiusa in ufficio mi spaventava, quando poi ho ricoperto il ruolo di Vicario del Dirigente, ho scoperto che invece fare questo genere di lavori mi piace, sempre comunque in un ambiente scolastico.

Cosa fa il sabato sera?

Di solito vado a dormire presto per poi alzarmi di buon'ora alla mattina, altrimenti guardo un film o una fiction.

Messaggio per noi studenti:

Nella vita bisogna cercare di realizzare i propri sogni senza scoraggiarsi mai, nonostante tutte le difficoltà. Inoltre rendersi utile agli altri dà molte soddisfazioni.

Carolina Zanchi

SCAMBIO E SOGGIORNO

Scambio e soggiorno: due strade per ampliare il proprio bagaglio culturale, due esperienze diverse, ma che allo stesso tempo racchiudono in sé alcuni tratti in comune, come l'andare in un paese estero ed essere ospitato da una famiglia locale, vivere quasi ogni momento a stretto contatto con quello che inevitabilmente finisce per diventare il tuo fratello o la tua sorella straniero/a, o l'andare fuori dall'Italia ed il venire ospitato da una famiglia abituata a ricevere anche 3/4 gruppi di giovani provenienti da ogni parte del mondo, ma comunque pronta a cucinarti i piatti tipici del posto, a mostrarti le parti della città che non si possono non vedere e a darti una mano per vivere al meglio questa tua esperienza.

Scambio e soggiorno: da una parte il partecipare a delle attività per stare tutti assieme, dall'altra il voler stare assieme e per questo l'organizzare delle attività. Non ce n'è uno migliore rispetto all'altro: hanno entrambi un proprio valore, incom-

parabile ed irriducibile, spesso addirittura indescrivibile.

Inevitabilmente lo scambio è una bellissima esperienza; ti costruisci una seconda famiglia, e crei legami che, si spera, non verranno mai spazzati dallo scorrere del tempo. Vivi la tua quotidianità in un altro paese, abituantoti ad una routine un po' differente dalla solita, con altre abitudini e con altre usanze, imparando anche ad accettare di provare cibi diversi, cibi che caratterizzano il posto dove in quel momento ti trovi. Lo stare in famiglia aiuta non poco il tuo apprendimento della lingua, e non potrebbe essere altrimenti. Sicuramente, un punto davvero importante riguarda quanto tu possa diventare più responsabile: sia quando sei là, che devi badare a te stesso; sia quando l'altro/a ragazzo/a viene da te, in quanto devi farlo/a sentire come se fosse a casa sua, non facendogli pesare troppo il fatto di trovarsi ad abitare in una casa che non è la sua. Alla fine, in fondo, è come se improvvisa-



mente ti ritrovassi con una sorella o con un fratello in più, a cui devi dare le attenzioni che merita. È proprio questo ciò che permette la creazione di un buon rapporto.

È vero, a differenza dello scambio, nel soggiorno non ti trovi ad avere quel “fratello o sorella in più”, non verrai ospitato da un ragazzo che poi sarai tu ad ospitare; no. Ma ciò non significa che il soggiorno perda di valore: è un’esperienza che ti permette di responsabilizzarti di più, perché soprattutto ti porta a maturare. Ti trovi in un paese nuovo, ma sai di esserci assieme alla tua classe: dovete contare su di voi, dovete essere non solo una classe di compagni, ma un gruppo di amici. Dal punto di vista squisitamente linguistico ti offre la possibilità di testare la tua conoscenza della lingua che stai studiando: banalmente, se devi andare in un bar o in supermercato, devi sapere dire ciò che cerchi o ciò che vorresti prendere, e così accade anche fuori dal bar, per tutto il periodo di durata del soggiorno.

Inoltre, il trovarsi per una settimana in Spagna, Germania o Francia che sia, ti porta a consolidare il rapporto che hai con i tuoi compagni: non a caso il soggiorno è quasi sempre fatto in quinta, l’ultimo anno di liceo, e diventa quindi una bella occasione per passare del tempo con quei compagni che per cinque anni ti hanno sopportato in classe, quei compagni che magari hai visto solo raramente fuori dall’ambito scolastico.

Insomma, sia lo scambio che il soggiorno, sono esperienze da provare: esperienze che ti fanno crescere, diventare più responsabile, e che ti ampliano lo sguardo riguardo al mondo che c’è al di fuori della nostra penisola. Tutti dovremmo provarli entrambi.

Quindi per tutti voi, soprattutto per gli



alunni del biennio: chiedete ai vostri professori se negli anni futuri hanno previsto una delle due e, se non fosse così, parlatene e provate a convincerli. Sono sempre esperienze che cambiano la vita; in fondo non c’è cosa migliore che imparare la lingua “viva”, la lingua parlata.

Asya Ghezzi e Daniele Ronzoni

IL CAFFÈ DEL FALCONE

CARO ME, QUESTO È PER VOI

“Cara madre, come sapete, ormai vostro figlio ha raggiunto l’apice della sua notorietà, e in tutto il mondo moderno egli è, unanimemente considerato, un punto di riferimento per l’evoluzione del pensiero umano.”

È inevitabile il sorriso compassionevole che spunta nel leggere queste righe, che Nietzsche, pazzo e povero, scrisse alla madre, forse per darsi una maschera o per vergogna della propria reale condizione di basso rilievo. Con un minimo di attenzione, però, ci si rende conto che queste righe, potrebbero essere state scritte da chiunque e in qualsiasi momento. Ammettere un errore o un fallimento con se stessi è difficile, ma esternarlo lo è ancora di più, a maggior ragione se questo coinvolge il nostro pensiero o la nostra arte. Credo che riuscire a non bruciare o distruggere le proprie opere, sia d’arte, letteratura o di qualsiasi genere, sia un grande atto di coraggio: vi è molto coraggio in chi, conscio della disapprovazione di amici, opinione pubblica e familiari, riesce a raccogliere le proprie forze e a continuare a cercare in sé e in ciò che fa un senso. Ad un certo punto, dopo tre o quattro rifiuti, di sicuro si arriva alla domanda: “ma per chi lo faccio? Per me o per gli altri?” o a qualcosa di simile, insomma.

A questo punto le opzioni sono due.

OPZIONE 1: seguire il pensiero degli altri e cercarsi in essi, utilizzare le proprie facoltà per soddisfare la massa. Questa opzione non è del tutto scontata o errata. Dalì, dopo che il proprio genio artistico fu riconosciuto, la scelse. È noto ai più l’aneddoto delle tele bianche con la sola firma.

OPZIONE 2: seguire se stessi e rischiare tutto. AVVISI! Questa opzione può portare al suicidio. Per il gusto tragico attuale, siamo tutti pronti a dire che la vera arte è questa, che il vero artista è Van Gogh, abbiamo la passione per l’eroismo di chi passa una vita assurdamente tragica e viene riscoperto 50 anni dopo come artista del secolo.

Ma obiettivamente: chi può, in tutta onestà, biasima-

re una persona che sceglie di rifugiarsi nel consenso? Mi spiego meglio: se voi aveste potuto scegliere tra la vita di D’Annunzio e quella di Nietzsche, avreste scelto la fama postuma o la corona d’alloro del poeta Vate? Avreste preferito impazzire, amputarvi un orecchio e rendere ricchi i vostri pronipoti o rendervi famosi in vita e goderne con i contemporanei?

Non è né facile né scontato portarsi in luce, seguire il proprio istinto e proseguire per la propria strada, imporsi e non rassegnarsi di fronte alle critiche. Credo sia questo uno dei tanti testamenti dell’arte, ossia che l’artista è una persona che, proprio come noi, deve scegliere dove dirigersi, se verso sé o verso gli altri.

Michelle Curnis



IN CHE MODO SI SVILUPPA OGGI L'ARTE?

INTERVISTA

In un mondo sfaccettato come il nostro, è sempre più difficile definire cosa sia per noi creativo o meno. Tra le tante cose vi è il make up, che oggi si è sviluppato tanto da divenire una vera e propria forma d'arte. In virtù di ciò si propone questa intervista, fatta ad un ragazzo come tanti altri, che ha saputo sviluppare la propria natura artistica attraverso il trucco, su di sé e su terzi.

Nome: Zakaria Bosini

Paese di provenienza: Terno d'Isola

Classe: 5l

Perché hai deciso di intraprendere quest'esperienza? Cosa ti ha spinto? Come è nata l'idea?

Ho deciso di intraprendere questa esperienza perché secondo me è una vera e propria forma artistica. L'idea è nata da una amica che mi ha regalato dei fondotinta e inizialmente mi sono espresso principalmente su Instagram.

Quali sono le difficoltà e le responsabilità che comporta questa scelta? E le soddisfazioni?

Le difficoltà risiedono nel dover essere preciso, anche durante un video. È importante non sbagliare ed essere il più serio possibile, siccome non è un gioco. Le responsabilità, invece, sono di dover insegnare a persone senza esperienza, che spesso chiedono consigli. La soddisfazione più grande è quella di dare l'opportunità ad altri di migliorarsi.

In che modo questa decisione sta influenzando sulla tua personalità?

In modo positivo. Ho scoperto in me una potenzialità nascosta.

Tu su Instagram ti definisci un'artista. Ci sono altri artisti, make up artist, che hanno influito sul tuo lavoro?

In particolare due. In primis DAMN TEE e BRAKEMAN ROCK. Personalmente trovo che il make up non serva solo a nascondere i difetti. Il nostro volto è una tela su cui creare capolavori.

Ti piacerebbe che un giorno questa diventasse una professione? Hai



intenzione di specializzarti?

Sì. Per migliorare la mia formazione, l'anno prossimo andrò a Londra. Lì lavorerò e migliorerò me stesso, soprattutto in questo ambito. Se avete una passione, non dovete scoraggiarvi mai al primo ostacolo.

Come hanno reagito i tuoi genitori? E i tuoi amici?

I miei genitori mi hanno accettato e mi hanno lasciato i miei spazi. I miei amici mi hanno incoraggiato.

Cosa rispondi a chi ti critica? Come reagisci alle critiche non costruttive?

Che io vivo la mia vita, e loro la loro. È una mia scelta. Ignoro le critiche non costruttive e rispondo in modo educato. Questo è l'atteggiamento migliore.

Che opinione hai della società odierna?

In Italia vi sono troppi stereotipi, la società è bigotta. Chi sceglie di essere se stesso o originale, viene giudicato. Non c'è libertà di espressione, viene censurata. Bisogna lottare per ottenere dei diritti. In molti paesi europei, come Francia, Spagna, Regno Unito, la situazione è ben diversa, vi è un'apertura maggiore verso la novità. Qui invece sussiste un regresso mentale.

Michelle Curnis

OROSCOPO DEL MESE

Finalmente è arrivata la fine della scuola!

La vostra amata veggente Kat Fox, che avrà gli esami di maturità, ha interpretato ancora le stelle per voi!

OROSCOPO DI GIUGNO...IN TUTTE LE LINGUE STUDIATE!

(Comprese quelle dei corsi in rete!)

♈ ARIES:

During this month it's important to balance enthusiasm for the end of the school and concentration.

You will have great opportunities to achieve your biggest creative dreams and projects!

♈ ARIETE:

In questo mese è importante bilanciare l'entusiasmo per la scuola e la concentrazione. Avrete grandi opportunità per raggiungere i vostri sogni e progetti più creativi!

♉ TAUREAU:

Ne manquez pas de patience avec vos amis, parce qu'ils vont vous aider pendant ce dernier mois d'école.

Après des difficultés initiales, votre été sera magnifique!

♉ TORO:

Abbiate pazienza con i vostri amici perché loro vi saranno d'aiuto durante quest'ultimo mese di scuola.

Dopo alcune difficoltà iniziali, la vostra estate sarà magnifica!

♊ GÉMINIS:

Este mes el amor va a ocupar el centro de tu vida, pero no te dejes distraer demasiado.

¡Tienes todo el verano para vivir un romance apasionado!

♊ GEMELLI:

Questo mese l'amore sarà al centro della tua vita, ma non lasciarti distrarre troppo. Hai tutta l'estate per vivere una storia d'a-

more appassionata!

♋ KREBS:

In diesem Monat wird Mars euch veranlassen, merkwürdige Taten vollzubringen, wie zum Beispiel ein neues Schuljahr überleben!

Seid bereit die Bücher wegzulegen und Spaß zu haben!

♋ CANCRO:

In questo mese Marte vi spingerà a compiere grandi imprese, come sopravvivere ad un altro anno di liceo!

Ora siate pronti ad abbandonare i libri e divertirvi!

♌ LEO:

In this month you must dedicate yourself to your true friends and those who really love you.

You will let some people go, but don't worry, you will meet new special people during the summer!

♌ LEONE:

In questo mese dovete dedicarvi ai vostri veri amici e a chi vi vuole bene davvero. Dovrete lasciare andare qualcuno, ma non preoccupatevi, incontrerete nuove persone speciali durante l'estate!

♍ VIERGE:

Étudiez, étudiez, étudiez! Il faut que vous vous concentrez beaucoup en votre travail ce mois.

Vous allez voir que vos efforts seront payés!

VERGINE:

Studiate, studiate, studiate! Dovrete concentrarvi molto sul vostro lavoro in questo mese.

Vedrete che i vostri sforzi saranno ripagati!



LIBRA:

¡Ahora es tiempo de vivir intensamente! Sal de casa y encuentre nuevos amigos, vete a bailar y goza de tu verano para que sea inolvidable.

BILANCIA:

Ora è tempo di vivere intensamente!

Esci di casa e incontra nuovi amici, vai a ballare e approfitta dell'estate affinché essa sia indimenticabile!



SKORPION:

Dank des Mondes in eurem Sternzeichen wird dieser Monat voll von erfreulichen Überraschungen! Ein Windstoß von Sommer und Neuigkeiten werden gleich in euer Leben eintreten!

SCORPIONE:

Con la luna nel vostro segno, questo mese sarà pieno di sorprese piacevoli! Una ventata di estate e novità sta per arrivare nella vostra vita!



СТРЕЛЕЦ:

В этом месяце вы увидите с другими.

У вас есть много вы развлечётесь сейчас и всё лето.

SAGITTARIO:

In questo mese vi divertirete con gli amici! Vivrete molte avventure sia ora che per tutta l'estate!



摩羯座:

你准备在这个月有乐趣!

克服了最初的困难, 在学校, 夏天的大门会为你打开。

CAPRICORNO:

Siete pronti a divertirvi in questo mese!

Superate le prime difficoltà scolastiche, le porte dell'estate si apriranno per voi.



水族館:

今月は、非常にエキサイティングなあなたのためになります!

貝殻を収集などの新しい興味深い活動を開始し、世界中から砂があります!

ACQUARIO:

Questo mese sarà per voi molto stimolante!

Potreste iniziare una nuova attività interessante, come collezionare conchiglie e sabbie da tutto il mondo!



فامسالا:

تصرف وهو فيصل المسوم عاج أريخ أو
!رحبلا إلى باهذلل عزاتمم

عم افانئتسا لكانه حيرتست نأ يسنت ال
!مداقلا ماعلا ابصح

PESCI:

Finalmente è arrivata la stagione estiva ed è un'ottima occasione per andare al mare!

Non dimenticare di riposarti per riprendere con grinta il prossimo anno!

Nonostante la mia identità super segretissima (insomma...) ci tengo a salutare personalmente tutti i miei adorati lettori!

Un grande bacio STELLARE da Caterina Nava, o meglio...

Kat Fox!

:P



RACCONTO A PUNTATE

“CON ANNA”

Sesta ed ultima puntata

E invece era rimorso.

Anna osservava l'acqua corrente infrangersi violentemente contro gli argini del fiume. Il forte vento invadeva i polmoni della donna, solo così il senso di colpa era momentaneamente placato. Lei era lì affacciata alla ringhiera di ferro, con le mani stringeva il metallo che l'inverno aveva ghiacciato. Sentirsi purificata dal vento di gennaio, a distanza di anni dall'omicidio, non bastava più. Il rimorso era incombente, si trattava di un sentimento troppo radicato per essere spazzato via dalla sola aria. Salì sulla ringhiera dall'alto ponte e si lasciò cadere nel fiume. Erano quelli gli istanti in cui si sentì per la prima volta libera dalla sua stessa anima sporca. Peccato e redenzione, per un singolo istante, coincisero l'un con l'altro nel cuore dell'assassina. Sparì nella corrente, annegando nel rimpianto.

Poco distante, un osservatore. Stefano la vide, la seguì per settimane su quel ponte,

ogni giorno come se fosse l'ultimo sulla terra insieme ad Anna. Lui l'aveva ammirata soccombere, giorno per giorno, senza essere compiaciuto, e senza rattristarsene. Quel giorno non la fermò, non corse da lei impedendole di buttarsi, perché, come solo lui aveva mai fatto, comprese la donna. Compresse la sensazione di annullamento che provava, comprese l'alienazione che la tormentava. Compresse che lei cercava disperatamente ristoro. Compresse infine che Anna avrebbe preferito morire tra i mulinelli d'acqua torbida piuttosto che vivere distante dalla vita vera.

Non la fermò, le giurò soltanto di non tradire mai la sua fiducia, senza rivelare mai il motivo che aveva spinto la donna a gettarsi nel vuoto. Si sentì parte di un più grande progetto di pace, che era sicuro avrebbe toccato anche Anna, e che l'avrebbe protetta a partire dal momento in cui il corpo della donna avesse colpito fatalmente l'acqua.

Carlotta Fitzko e Camilla Peirce

PROFE'S QUOTES

“La fretta è sempre cattiva conseguenza” (A.V.)

“In questa classe... mi sento come un ectoplasma dotato di vocalità” (T. D.)

Durante una lezione di anatomia:
“Cosa sono le articolazioni? Dai ragazzi, quelle semplici: di, a, da, in...” (C. O.)

“A quell'epoca la nobiltà era all'apice del suo non far niente” (L. N.)

“Se io fermo così restando le cose” (A.V.)

“Meglio secchioni che fuori dal secchio” (M.M.)

TO SUM UP

Tutto cominciò in una calda estate. Un viaggio in Calabria sulle orme di coloro che hanno resistito alla mafia e di coloro che ne sono stati vittime. Le esperienze estive e i viaggi, quelli interessanti e articolati, meritano di non restare solo un ricordo personale bensì hanno bisogno di essere condivisi. Personalmente penso che

sia fondamentale non restare indifferenti dopo aver vissuto qualcosa di particolare, anzi credo che agire di conseguenza, anche solo condividendo l'esperienza, sia la cosa migliore da fare. Da qui l'idea di portare sui banchi di scuola non solo

le nostre idee ma anche le nostre avventure.

E poi giustamente e naturalmente l'iniziativa ha preso piede e si è allargata a chiunque fosse interessato e avesse qualcosa da dire.

Così eccoci qui, sei numeri in sei mesi: non male come primo inizio di 1993.

Mi sembra doveroso ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al giornalino. Dedicare il proprio tempo a qual-

cosa che richiede impegno extrascolastico, senza avere come obiettivo un voto è un impegno da ammirare. Sembra scontato dirlo, ma per noi ha significato tanto vedere che al Falcone c'è qualcuno che ha qualcosa da dire, che vuole mettersi in gioco scrivendo. Nessuno di noi è un giornalista in carriera ma abbiamo dimostrato di avere lo spi-

rito del giornalista vero e proprio che indaga, si interroga, si documenta e poi scrive per mettere nero su bianco ciò che pensa e che vuole raccontare agli altri. Grazie a tutti voi che avete partecipato, grazie a tutti voi che avete letto e che state leggendo.

Il mio augurio per l'anno prossimo è che 1993 continui a camminare tra i corridoi della nostra scuola e non solo. Sono sicura che troverà ancora persone disponibili e volenterose capaci di farlo crescere sempre più!



Beatrice Foresti

LA REDAZIONE

HANNO SCRITTO PER QUESTO NUMERO: Michela Viscardi, Asya Ghezzi, Bianca Plebani, Alexandra Chatzigogos, Sofia Facchetti, Raffaella Mion, Carlotta Fitzko, Carolina Zanchi, Michelle Curnis, Beatrice Foresti, Camilla Peirce, Caterina Nava, Daniele Ronzoni

DIRETTRICE: Beatrice Foresti
VICEDIRETTORE: Laura Deretti

GRAFICA: Beatrice Foresti, Federico Piscitello
CORRETTORI BOZZE: Veronica Chiari, Michela Viscardi, Carlotta Fitzko

